

Sul terreno gli eventi fisici più evidenti di questi dieci anni sono la costruzione della Barriera di sicurezza e l'isolamento della Striscia di Gaza. Israele, spiega B'tselem, ha completato la costruzione di 413 chilometri, e altri 73 sono in fase di lavorazione. Per il completamento del lavoro ne restano altri 223, fra la Cisgiordania meridionale e il Neghev. Complessivamente la Barriera-Muro ha sconvolto la vita di 411 mila palestinesi, 225 mila dei quali abitanti a Gerusalemme Est.

I 790 chilometri di barriera, di cui 413 già costruiti, inglobano circa l'8% della Cisgiordania. Una volta portato a termine, annettendo anche Gerusalemme e la zona della Jordan Valley (al confine della Giordania, e fertilissima), il Muro andrà a creare in Cisgiordania tre aree palestinesi non comunicanti fra loro e circondate dalla barriera. Dalla Cisgiordania "murata" alla prigione a cielo aperto di nome Gaza.

Negli anni dell'Intifada gli abitanti della Striscia (oltre un milione e mezzo) hanno visto prima il ritiro delle forze israeliane e la demolizione delle colonie (2005), poi il putsch armato di Hamas contro l'Anp (2007). Da

B'tselem/1

I palestinesi uccisi dalle forze di sicurezza sono 6374

B'tselem/2

Le vittime israeliane ammontano a 1083 fra cui 741 civili

allora la Striscia è tenuta sotto stretto isolamento. «Sia i civili israeliani sia quelli palestinesi hanno pagato un prezzo terribile per via del conflitto» rimarca Jessica Montel, la direttrice di B'tselem. «Alla fine di questo decennio speriamo si apra un nuovo capitolo in cui ambo le parti facciano tutto il possibile per far fronte ai rispettivi obblighi e proteggere i civili dalle ripercussioni delle ostilità».

A trarre un bilancio di questi 10 anni è anche il Comitato per i prigionieri palestinesi. Dal 28 settembre ad oggi, secondo l'ultimo rapporto di cui l'Unità ha potuto prendere visione, sono 73mila i palestinesi arrestati dalle "forze di occupazione" israeliane. Le donne arrestate sono state 850 e 37 restano in carcere. I bambini (minori di sedici anni) arrestati da Israele sono stati 8700 e ad oggi ne restano in carcere 300. I deputati e i ministri palestinesi arrestati dal 2000 sono stati 56. Lo stesso presidente del

Abu Mazen

«La rivolta ci ha causato molti danni»

Giornalista ebreo

«Ora vado al mercato senza paura. Vuol dire che abbiamo vinto»

Consiglio legislativo palestinese (Clp), è stato imprigionato da Israele. Gran parte è rimasta in prigione fino al termine della pena e, ad oggi, ne rimangono in prigione nove. I prigionieri sofferenti e i malati palestinesi nelle prigioni di Israele sono 1500. Centosettanta sopravvivono in carcere in situazioni di particolare gravità. I decessi in prigione di detenuti palestinesi sono stati 76. Le morti sono avvenute in seguito a tortura e/o negligenza medica. L'ultimo decesso - denuncia Riyad al-Ashqar, responsabile dell'informazione del Comitato, è stato quello di Mohammed Abd is-Salam Abedeen, morto nel carcere israeliano di ar-Ramle per tortura e pressioni psicologiche insostenibili.

Dieci anni dopo, e oltre settemila morti dopo, i negoziati ripartono. Tra mille difficoltà e nello scetticismo generale. Ma se anche questa volta si registrerà un fallimento, l'ennesimo, il popolo palestinese non affiderà il suo futuro e i suoi diritti ad una rivolta armata. «Abbiamo provato l'Intifada e ci ha causato molti danni», rimarca il presidente dell'Anp, Abu Mazen, in una intervista al quotidiano arabo stampato a Londra, Al Hayat. «Da tempo ritengo che tra terrorismo e rassegnazione, vi sia una terza via più efficace e coraggiosa: quella della resistenza non violenta», dice a l'Unità Hanan Ashrawi, più volte ministra dell'Anp, prima donna portavoce della Lega Araba, paladina dei diritti umani nei Territori. Una sfida non violenta che "parla" anche all'Israele del dialogo, ma deve fare i conti non solo con i falchi di Hamas, i coloni oltranzisti e i loro sostenitori nel Governo israeliano ma anche con una percezione diffusa oggi in Israele sul bilancio di questi dieci anni. Scrive Yoaz Hendel su Ynet-News, il sito online di Yediot Ahronot, il più diffuso giornale israeliano: «Il fatto che, dieci anni dopo, posso camminare senza paura con i miei figli per il mercato di Mahane Yehuda di Gerusalemme (più volte bersaglio in passato di attentati suicidi palestinesi, ndr), ai miei occhi significa che quella guerra, noi, l'abbiamo vinta». ♦

Alta tensione in Kosovo A Mitrovica un ordigno ferisce bimba di 3 anni

Tra Kosovo e Serbia, invece del dialogo, torna la «guerra dei telefonini». Ieri ferita una bimba serba di tre anni da un ordigno contro un'antenna piazzata sul tetto della sua casa a Mitrovica. Pristina ha oscurato i ripetitori serbi.

R.G.

rgonnelli@unita.it

È una bambina di tre anni l'ultima vittima della guerra a bassa intensità, la «guerra dei telefonini», tra serbi e kosovari. Una bambina serba colpita da un ordigno piazzato contro un'antenna nella nord di Kosovska Mitrovica, la città divisa in due da un ponte tra due etnie che si radicalizzano sempre più. L'antenna era piazzata sul tetto della sua casa e lei, all'ultimo piano, fortunatamente è rimasta solo ferita ad una gamba.

L'episodio, su cui indaga ora la Kfor - la missione Nato in Kosovo - e la polizia di Eulex - la missione europea in Kosovo - si ritaglia in una situazione di tensione crescente. Nei giorni scorsi le autorità di Pristina hanno deciso - come avevano già fatto in aprile - di mettere fuori uso i ripetitori della rete serba di telefonia mobile, ritenuti fuorilegge, provocando una dura protesta della Serbia. Il dialogo appena iniziato, tra Pristina e Belgrado - unica e ferma condizione per l'ingresso della Serbia nella Ue, ndr - sembra già interrotto.

E non depone per una sua rapida ripresa il fatto che soltanto tre giorni fa si sia dimesso il presidente del Kosovo Fatmir Sejdiu. Considerato alla stregua di un padre della patria, avendo ottenuto, insieme al premier Hashim Thaçi, nei suoi quattro anni al potere l'autoproclamata indipendenza - 17 febbraio del 2008 - e il suo riconoscimento da parte della Corte di Giustizia Onu dell'Aja e della Ue, Sejdiu si è dimesso dopo che la Corte costituzionale lo aveva accusato di aver indebitamente cumulato la carica di presidente con quella di leader del suo partito, la Lega democratica del Kosovo, nella coalizione di governo. Di fronte a queste dimissioni che destabilizzano il quadro istituzionale, sembra assai probabile che si vada verso elezioni anticipate: per eleggere un nuovo Parlamento che elegga un nuovo presidente. E la ripartenza delle trattative appena annunciate dalla Serbia è assai poco probabile, per non dire

esclusa dallo stesso vicepremier, Hajredin Kuci. Nel frattempo hanno invece tutto il tempo di proliferare le tensioni e i nazionalismi più estremi da entrambe le parti. E ora la nuova guerra dei cellulari non fa che complicare le cose.

I serbi denunciano che la chiusura dei ripetitori da parte delle autorità di Pristina ha creato disagi enormi ai 120mila cittadini della minoranza serba in Kosovo tagliati fuori dalle comunicazioni con la madre patria, ma anche a ospedali e scuole, letteralmente in panne per l'oscuramento delle antenne. C'è una regia per boicottare i negoziati di pace ormai inevitabili anche se sempre maldigeriti in Serbia? Il ministro serbo per le questioni del Kosovo, Goran Bogdanovic, ha aspramente criticato l'oscuramento delle antenne, una mossa che a suo dire dimostrerebbe la scarsa volontà effettiva di Pristina di avviare un dialogo reale e costruttivo. Di più. Secondo Bogdanovic, Pristina così facendo «ha dimostrato ancora di non rinunciare ad azioni unilaterali e alla violenza e a creare un'atmosfera di paura e di isolamento dei serbi - per Pristina sono solo «stranieri» senza altro status, ndr - in un momento in cui attendiamo negoziati su tutti problemi, compreso quello delle telecomunicazioni». ♦

BERLINO

«A lungo termine» i piani di Al Qaeda contro Europa e Usa

— Le autorità della Germania sono consapevoli che esistono progetti «a lungo termine» di Al Qaeda per colpire obiettivi occidentali, ma non ha prove di piani «concreti» e non ha cambiato il livello di allerta contro il terrorismo.

La precisazione è stata fatta ieri dal ministero dell'Interno tedesco dopo le notizie di stampa secondo cui sarebbero stati sventati piani di una cellula pachistana dell'organizzazione di Osama Bin Laden per sferrare in vaire parti del mondo attacchi del tipo di quelli condotti l'anno scorso a Mumbai in India. «Le notizie di piani a lungo termine di Al Qaeda per attentati negli Stati Uniti, in Europa e anche in Germania sono a conoscenza dei servizi segreti», si legge in una nota del ministero.